

IL CRISTIANESIMO GIUNGE A PIACENZA

La situazione religiosa degli inizi

Piacenza città di chiese e monasteri. Piacenza patria di santi e sante che nel corso delle diverse epoche ne hanno illuminato il cammino fino ai tempi odierni. Ma quando può dirsi che il seme del Vangelo di Cristo sia stato per la prima volta seminato nel terreno fecondo di questa città? Per rispondere a questa domanda bisogna volgere lo sguardo indietro nel tempo e risalire a quei secoli remoti in cui il cristianesimo cominciava ad uscire dalla sua terra d'origine per espandersi in tutto il mondo allora conosciuto, grazie all'opera di coraggiosa evangelizzazione dei primi apostoli e seguaci di Gesù. Uno dei primi centri di diffusione della dottrina cristiana in Italia fu Roma, sede del papato fino dalle origini. Da qui i primi evangelizzatori si incamminarono su strade nuove per portare ovunque l'annuncio del Vangelo.

Grazie all'archeologia dell'epoca costantiniana, è stato possibile accertare che da Roma la

Buona Novella del Vangelo di Cristo, nel suo cammino di evangelizzazione dell'Europa, raggiunse per prime le popolazioni della parte orientale del Nord Italia. È noto infatti che nell'Italia settentrionale le prime città a conoscere la fede cristiana furono Aquileia e Ravenna tra la fine del secondo e gli inizi del terzo secolo. Da qui poi il credo cristiano si diffuse verso la parte occidentale attraverso le direttrici dei traffici terrestri e fluviali e raggiunse anche Piacenza, che si trovava al centro di importante nodo viario: all'incrocio tra la via Emilia, la via Postumia e il percorso navigabile del fiume Po.

In virtù della sua posizione geografica particolarmente favorevole, alcuni ritengono anzi che Piacenza avesse ricevuto il primo annuncio del Vangelo anche molto tempo prima, attraverso i numerosi mercanti e soldati che entravano e uscivano in continuazione dalla città, portando con sé, tra l'altro, il nuovo credo.

Addirittura il Campi, famoso storiografo piacentino vissuto



San Savino. Particolare dell'altare della cripta della basilica di San Savino (Piacenza).

nel XVII secolo, ritiene, anche se di ciò non esistono prove, che sant'Apollinare in persona da Ravenna fosse andato a predicare il Vangelo per tutta l'Emilia e quindi anche a Piacen-

za. Non solo, ma avanza persino altre improbabili ipotesi, come quella che, data la posizione della città, altri evangelizzatori della primissima ora potessero essere stati nientepopodimeno che lo stesso san Pietro o l'apostolo Barnaba, e soprattutto san Nazzario (morto nel 69 e le cui reliquie furono ritrovate presso Milano dal grande vescovo Ambrogio) che dovrebbe per questo essere ritenuto, a detta del Campi, "*fondatore di questa Chiesa nostra, et apostolo, si può dire, de' Piacentini*".

Aldilà delle tesi più o meno fantasiose del Campi, la fede cristiana giunse a Piacenza in epoca piuttosto lontana e si trovò di fronte a un sostrato religioso formato non solo dai culti portati dai colonizzatori romani, ma anche da quelli tradizionali indigeni di origine padana celtica, particolarmente resistenti nelle campagne.

Quando i primi evangelizzatori cristiani approdarono nel territorio piacentino vi trovarono

no infatti santuari pre-romani, liguri, etruschi e celtici, alcuni dei quali ancora fiorenti, come il famoso tempio edificato presso Travo e dedicato a Minerva Medica, dea venerata per le sue presunte capacità taumaturgiche legate in realtà alle proprietà terapeutiche delle acque termali salate presenti nella zona.

Non ci sono notizie certe sullo stato della primitiva Chiesa cristiana piacentina e sull'eventuale presenza di vescovi. Gli studiosi ritengono attualmente che la comunità cristiana della prima evangelizzazione non fosse legata direttamente alla presenza della gerarchia e perciò di un vescovo. Si può pensare che le comunità più antiche fossero rette da un collegio di presbiteri, mentre la figura del vescovo come guida della comunità locale sarebbe forse emersa più avanti.

Anche per quanto riguarda Piacenza infatti, è fuori di dubbio che vi fosse una comunità cristiana già prima dell'emanazione da parte dell'Imperatore



San Vittore. Particolare della tela del De Longe nel presbiterio della basilica di Sant'Antonino (Piacenza).

Costantino nel 313 dell'Editto di Tolleranza, che sanciva la fine delle persecuzioni contro i cristiani. Ma il primo nome di vescovo ricordato nelle liste episcopali, Vittore, non può es-



San Vittore primo vescovo della città, salito in cattedra nel 322. Forse però sarebbe più corretto dire che Vittore è il più antico vescovo di cui si abbia memoria.

sere vissuto, come vedremo, che dopo quella data.

I gruppi cristiani che si diffusero nel territorio piacentino appartenevano a diversi orientamenti, in quanto seguaci di tendenze teologiche diverse. Questa primitiva divisione rappresentò la più grande difficoltà per l'evangelizzazione, che vide in un primo tempo la netta prevalenza delle dottrine non ortodosse. In questo modo, insieme alla sana dottrina andarono diffondendosi diverse eresie; in particolare di quella ariana avremo ampiamente modo di parlare in seguito.

Le origini di Piacenza tra storia e leggenda

Un'antica leggenda narra che le origini della città di Piacenza si perderebbero in un'età lontana, quando il nome di Roma ancora non risuonava per l'Italia. Lasciando da parte certe leggende che non hanno alcunché di storico, possiamo invece ritenere, sulla scorta dei più accreditati scrittori romani, che già due secoli prima della nascita di Cristo, Piacenza fosse una ricca colonia romana, forte per il numero e il valore dei suoi abitanti, nonché per la felice posizione geografica.

Quando fu fatta colonia romana nel 218 a.C., la città già esisteva ed era un centro fiorente. I romani vi mandarono nutriti gruppi di coloni e cavalieri per difendersi dai vicini Galli. Dopo aver eroicamente resistito all'offensiva del capitano cartaginese Annibale, la città fu bruciata e saccheggiata da Amilcare nel 201 a.C.; i danni furono talmente ingenti che da Roma vennero inviate tremila famiglie per ripopolare la colonia, che in breve tornò ad essere forte e potente. Nella città di Piacenza i romani costruirono sontuosi monumenti e templi, splendidi edifici e un magnifico anfiteatro, celebrato da Tacito come il più bello d'Italia.

In seguito alla colonizzazione romana, gli antichi culti indigeni di origine padano celtica, andarono nel tempo mescolandosi con il culto agli dei romani prima e con le prime eco del cristianesimo poi, importato a Piacenza da mercanti, soldati, schiavi di origine romana. Fu proprio la grande espansione dell'Impero romano infatti, malgrado le tremende persecuzioni ai danni dei cristiani, a rappresentare in quel periodo il più efficace strumento di diffusione del cristianesimo in tutto il mondo allora conosciuto.

Quanto sono misteriose le vie di Dio...

Per quanto riguarda più da vicino le origini della Chiesa piacentina, cioè quando sia cominciata la predicazione del Vangelo, non è cosa semplice da determinare. Nebbia fitta avvolge quel lontano periodo. Non si sa se i primi cristiani si fossero preoccupati di lasciare qualche documentazione scritta riguardante i loro primi passi in quel di Piacenza. Può darsi. Fatto sta che quegli ipotetici documenti, anche qualora fossero esistiti, andarono certamente distrutti durante l'incendio dei libri cristiani ordinato dall'Imperatore Diocleziano nel 303, o furono bruciati e dispersi dai barbari, nelle frequenti irruzioni e devastazioni del territorio.

Tanto per passare dalle supposizioni ai pochi dati disponibili, come si diceva, la tradizione individua san Vittore come primo vescovo della città, salito in cattedra nel 322. Forse però sarebbe più corretto dire che Vittore è il più antico vescovo di cui si abbia memoria, perché in realtà non si sa se prima di lui ce ne siano stati altri. Il che non è da escludere a priori, il silenzio sul punto essendo certamente dovuto al fatto che prima di quel periodo il cristiane-

simo era ancora fieramente opposto dall'Impero e, in tempo di persecuzioni, i primi cristiani erano costretti ad agire nel nascondimento e nel segreto.

Fu quello infatti il tempo dei martiri, che con la linfa vitale del loro sangue aprirono la via ai successivi tempi di libertà. Proprio come accadde a Sant'Antonino, patrono di Piacenza, che qui trovò la morte per decapitazione in una calda giornata di luglio dell'anno 303.

La sepoltura che ricevette, l'ampolla dove fu gelosamente custodito il suo sangue come si usava normalmente fare con i martiri e tutta la leggenda che presto fiorì intorno alla sua vita, dimostrano come Piacenza contasse la presenza di gruppi cristiani già al tempo delle persecuzioni.

A San Vittore è stata dedicata una parrocchia nella periferia sud di Piacenza. E' nata come delegazione vescovile il 25 gennaio 1978 con il vescovo Enrico Manfredini, desideroso di riscoprire la tradizione dei santi piacentini. La data ufficiale dell'inizio della parrocchia vera e propria è il 2 maggio 1982. San Vittore si festeggia insieme ai vescovi Mauro (V secolo) e Fulco Scotti (XII secolo) il 26 ottobre.